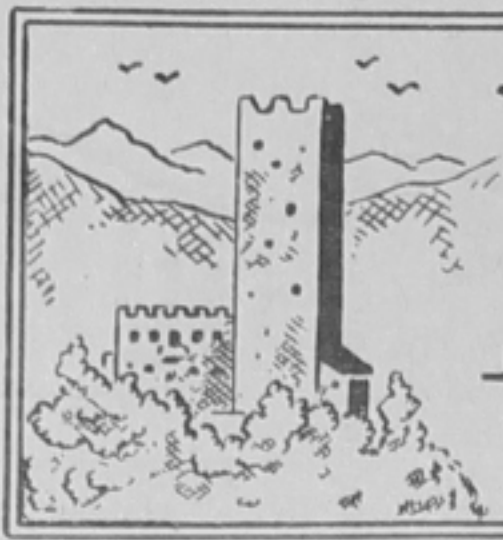


MENSILE DI ATTUALITA'

Edito dal  
Gruppo Editoriale Piemontese  
C. Valdocco, 4 - Tel. 55.32.63  
TORINO



# L'ALTO CANAVESE

Direttore Responsabile: ADALBERTO MINUCCI - Autorizz. del Trib. di Torino n. 1196 - Stampa: Soc. Ed. SUBALPINA - Piazza Derna, 250 - Telefoni: 265.365 - 265.366 - TORINO - Spediz. in abbonam. postale - Gruppo IV

LA VITA DELLA CITTA' E' PARALIZZATA

## A Cuorgnè come in Italia i problemi restano irrisolti

Il centro-sinistra locale viene dilaniato da lotte intestine - Siamo disposti ad un incontro con tutte le forze che vogliono realmente affrontare i temi dello sviluppo economico e sociale del Comune

Si è entrati ormai nell'ultimo anno di gestione. Nell'autunno 1969 il Consiglio Comunale verrà rieletto. Gli attuali amministratori di maggioranza (socialisti unitificati, democristiani, liberali) più degli altri dovranno fare i conti con gli elettori, spiegare a loro il perché non si sono voluti affrontare e risolvere i seguenti problemi: piano regolatore, legge 167 per l'acquisizione delle aree necessarie all'incremento dell'edilizia popolare, perdita del contributo della GESCAL per la costruzione di case ai lavoratori, fognature nel capoluogo, viabilità e completamento dell'acquedotto per le frazioni.

Una delle principali cause delle mancate realizzazioni sono state le lotte intestine che hanno dilaniato l'attuale maggioranza e la pigrizia politica di affrontare coraggiosamente i predetti problemi, sui quali il centro sinistra locale si era pubblicamente impegnato.

Da parte dei comunisti vi è la convinzione che lo scontro e l'incontro con tutte le forze politiche si misurerà e si misura già oggi su questi problemi. Il giudizio sul passato e sul presente, infatti, è

stato e permane severamente critico, perché proprio sui problemi essenziali della città, nel corso dell'esperienza di centro sinistra con l'apporto liberale, socialisti unitificati e democristiani hanno dato risposte negative e le «carte» con le quali si pre-

### LEGGETE nelle altre pagine

- a pag. 2  
**LA OLIVETTI E GLI INVALIDI CIVILI**
- a pag. 3  
**DALLE FABBRICHE**
- a pag. 3  
**IVREA RESPINGE IL DECRETO PREFETTIZIO**
- a pag. 4  
**MILIONI DI LAVORATORI IN LOTTA PER LA RIFORMA DELLE PENSIONI**
- a pag. 4  
**IL PAESE DELLE ALLUVIONI**

LA PREFETTURA TACE

## Per colpa del Sindaco tutto fermo a Rivara

L'industriale Riccardo Val renderebbe il più gradito dei servizi ai cittadini se rassegnasse il suo mandato - I problemi insoluti

E' necessario ritornare a parlare brevemente sulla situazione venutasi a determinare da tempo a Rivara, dove il Consiglio Comunale è nell'impossibilità di deliberare, in seguito alle dimissioni di cinque consiglieri. Sono in molti a chiedersi quando deciderà di andarsene l'attuale Sindaco l'industriale Riccardo Val, il vero responsabile della crisi che ha investito il Comune. I suoi atteggiamenti autoritari presi di volta in volta all'insaputa dei suoi stessi collaboratori fanno pensare che la carica di Sindaco non gli si addice, per i suoi scarsi concetti democratici, che lo fanno più vicino alla figura tipica di un podestà, e non di capo di una civica amministrazione.

Ci stupisce il comportamento della Prefettura, tanto premurosa ad intervenire per amministrazioni di diverso colore politico, non ancora intervenuta a prendere i necessari e doverosi provvedimenti del caso, dando

al più presto la possibilità di avere una efficiente amministrazione comunale.

Tutte le attività sono ferme a Rivara, il paese ne patisce, sarebbe opportuno una severa inchiesta e molte cose verrebbero a galla. Sulle licenze edilizie ci sono cose da codice penale e sarebbe bene che l'Autorità Tutoria intervenisse con la massima sollecitudine.

L'imposta di famiglia deve essere rivista in modo che venga applicata equamente anche per quanto riguarda il Sindaco, l'industriale Riccardo Val, che oggi paga meno di un operaio, meno di un contadino e la cosa è riprovata da tutti.

La viabilità delle frazioni è pessima, e pare che sia stata sistemata solo nei tratti dove risiedono gli amici del Sindaco.

Urgono il potenziamento e lo ampliamento dell'acquedotto in

L. I.

(continua a pag. 2)

senteranno agli elettori sono quelle logore dell'inerzia e del pateracchio politico, e non rispondono più alle esigenze dei cittadini.

E' sui problemi reali che i comunisti vogliono impegnare l'iniziativa e il lavoro per prospettare e avviare soluzioni positive insieme ad altre forze. Per questo abbiamo già detto e ripetiamo che non bastano le denunce dei cedimenti e degli arretramenti, particolarmente dei socialisti unitificati, che da quanto è apparso dal loro recente Congresso Nazionale, invece di unificare pare che avvino ad una ennesima disunificazione.

Comunque la denuncia va fatta perché questo è un momento della formazione della coscienza degli elettori, un momento in cui essi fanno una scelta e prendono un orientamento.

I fatti che sono davanti a noi, davanti ai lavoratori, ai socialisti e cattolici sono tali da spingere verso nuove scelte.

Le lotte che si stanno sviluppando nel paese per la riforma e il miglioramento delle pensioni, per una scuola democratica, per salari e condizioni di lavoro più dignitosi, le lotte dei contadini per la costituzione di un fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali, sono la riprova che tutto il mondo del lavoro e della scuola è in movimento e non può essere arrestato.

La necessità di vedere al più presto realizzato l'Istituto Regionale deve essere impegno di tutti i democratici affinché le decisioni assunte dal Parlamento vengano attuate dal Governo. Un contributo decisivo devono dare tutte le forze della sinistra italiana, alle grandi lotte sindacali in corso, così come occorre intensificare i movimenti intorno ai problemi urgenti della riforma urbanistica, sanitaria, scolastica e alle questioni dell'Industria di Stato, contro i tentativi in atto del grande capitale di «sacre unioni» a livello internazionale, tipo Fiat-Citroen, che nel tempo porterebbero danno all'economia nazionale, spingendo sempre più avanti la forsennata politica delle autostrade e dei finanziamenti gratuiti ai grandi complessi industriali, a scapito dei problemi reali, quelli già accennati, che interessano le masse popolari e vogliono la loro soluzione.

Per il nuovo anno già si sono previsti la costruzione di mille chilometri di nuove autostrade, mentre l'Italia, ogni anno bastano alcuni giorni di pioggia perché intere regioni siano allagate e

Pietro Rolando

(continua a pag. 2)

DAL VIETNAM ALLE ELEZIONI PRESIDENZIALI

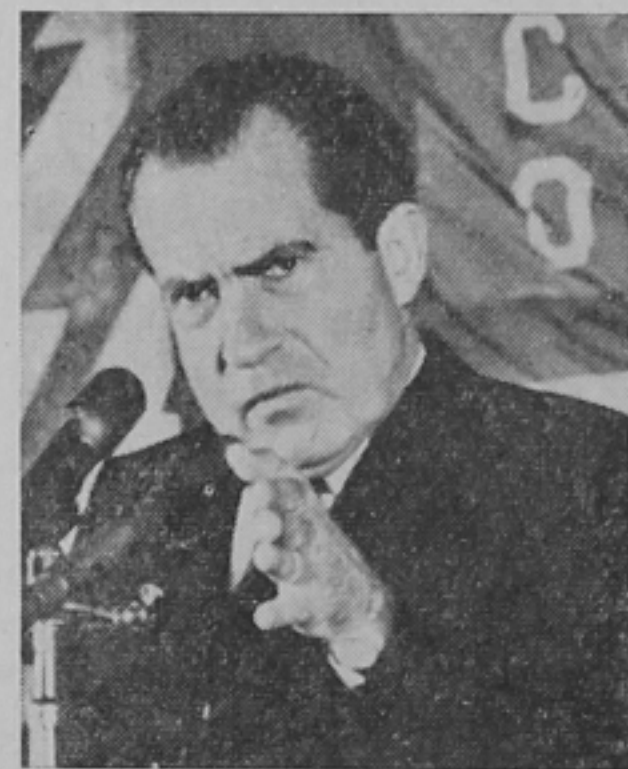
## La sconfitta degli U.S.A.

Richard Nixon è il nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America. Un Presidente eletto in circostanze drammatiche che testimoniano della profonda crisi che travaglia l'America in questi anni.

Queste, in un certo modo, si possono chiamare le «elezioni della crisi»: iniziate con l'assassinio di Luther King e Robert Kennedy e con l'esclusione dei candidati più progressisti dei due maggiori partiti, hanno messo di fronte candidati, uno più conservatore o insignificante dell'altro, e un popolo che, nonostante i sussulti e le novità di questi ultimi tempi, non ha ancora trovato la forza di costruire una alternativa democratica alle forze attualmente al potere.

L'amministrazione Johnson chiude con la più clamorosa sconfitta che gli Stati Uniti abbiano subito nella loro storia. La cessazione incondizionata dei bombardamenti sul nord Vietnam e l'accettazione del FNL al tavolo delle trattative dimostrano, senza ombra di dubbi, il fallimento di una politica, di una strategia militare, di tutto «un modo» di concepire i rapporti tra Stati.

Dall'agosto del '64 (anno degli incidenti - inventati - del Golfo del Tonchino) ad oggi, quattro anni di guerra e di progressiva «escalation» militare, hanno smascherato



Richard Nixon

definitivamente la politica degli Stati Uniti: nell'aggressione al Vietnam del Nord, nell'intensificazione della guerra al Sud, i popoli di tutto il mondo hanno visto non «la difesa del mondo libero» (come affermavano Johnson e la sua cricca) ma la violenza e prepotenza dell'imperialismo spingersi a limiti finora sconosciuti: sull'orlo della guerra mondiale.

Un milione di soldati invasori, centinaia di incursioni aeree ogni giorno, milioni di tonnellate di bombe, i mezzi bellici più efficienti; tutto gli U.S.A. hanno provato per piegare la resistenza del popolo vietnamita; ma si sono tro-

vati di fronte un popolo indomabile, unito, pronto a tutto, nelle battaglie militari come in quelle politiche, pur di affermare e conquistare la propria libertà. Si sono trovati di fronte all'azione di tutto il mondo socialista e democratico che in mille modi (dagli aiuti militari alle manifestazioni di massa contro l'imperialismo) li ha messi con le spalle al muro. Un'ondata crescente di protesta contro gli USA e la loro sporca guerra nel Vietnam ha investito il mondo, compresi gli U.S.A., dando a milioni di giovani un preciso obiettivo politico: basta ai bombardamenti sul Vietnam del Nord, Vietnam libero; queste erano le parole d'ordine attorno alle quali si sono riuniti uomini, di diverse tendenze politiche, per combattere l'imperialismo.

Tutto ciò ha portato alla decisione presa nei giorni scorsi da Johnson: la fine dei bombardamenti e l'inizio di trattative «serie» - allargate cioè al FNL - rappresentando, anche se fra mille difficoltà e ritardi, una prima tappa sulla strada della pace: chi ha vinto, in questi giorni, è, insieme agli eroici partigiani vietnamiti, tutto il mondo democratico che lavora per un mondo senza guerra in cui sia assicurata l'indipendenza e la pace ad ogni popolo.

PER AVER DIMINUITO LE TASSE AGLI OPERAI

## Il Prefetto vuole denunciare Sindaco e Giunta di Feletto

L'Autorità tutoria non si è mai mossa per l'acquedotto, i sette milioni, lo stabilimento avicolo - Un dibattito pubblico in Comune - Assente la D.C. - I felettesi sono pronti a battersi

Pare che l'attività prefettizia sia rivolta solo verso il Comune di Feletto, paese di 1.700 abitanti, privo di risorse, dove si è costretti cercare altrove il lavoro. I felettesi fanno parte della numerosa schiera dei «pendolari» rimanendo fuori di casa un'intera giornata, dovendosi sobbarcare oneri e disagio. Frequenti sono le ispezioni di funzionari della Prefettura, molte volte chiamati da anonimi. Quando invece è il Comune a chiedere l'intervento per vitali e importanti necessità, la Prefettura dilaziona, oppure tace.

Così sul problema dell'acquedotto è stata a guardare dalla finestra per tre lunghi anni, quando era in gioco la salute della popolazione. Nella sentenza del dolo arbitrario si fa ammenda alla Prefettura che nella sfera delle sue attribuzioni doveva emanare il necessario decreto contro l'inquinamento delle acque, ordinanza che invece è stata emanata dal Medico Provinciale, in quanto la Prefettura dormiva sonni tranquilli.

Non da meno si è comportata sulla cattiva amministrazione dei sette milioni, dove vi sono chiare responsabilità penali da parte degli amministratori democristiani della passata amministrazione comunale e la Magistratura sta indagando. La Prefettura tace malgrado il grave danno arrecato al Comune, come tace in merito alla costru-

zione abusiva dello stabilimento avicolo, eretto su un'area di 20 mila metri quadri in zona di urbanizzazione estensiva vincolata dal piano di fabbricazione approvato da decreto ministeriale, laddove si è rovinata la migliore area urbana esistente nel paese con grave danno alla proprietà privata e alla salute dei cittadini.

Invece l'attenzione la Prefettura la dimostra sull'imposta di famiglia per gli anni 1967-1968, facendo colpa al Sindaco e alla Giunta di aver praticato delle detrazioni agli operai riguardanti le spese di viaggio per recarsi al lavoro, come pure quelle per l'affitto della casa, spese che secondo la Prefettura non dovevano confondersi con le cosiddette detrazioni di legge.

Strani concetti e strana attenzione, perché uguale attenzione non viene rivolta al Comune di Torino che da anni non riesce tassare il miliardario Agnelli, che oppone accanita resistenza e non vuole pagare la imposta di famiglia, forse non considerandosi uomo agiato!

Oggi, Sindaco e Giunta, sono minacciati di denuncia e di dover rispondere in proprio per danni patrimoniali al Comune, qualora non provvedano a recuperare le somme riferenti alle detrazioni effettuate agli operai.

Recentemente in Comune si è svolto un dibattito pubblico

dove hanno partecipato il Sindaco Carle Remo, l'on. Allera, il consigliere provinciale Rolando, il consigliere comunale di Ivrea Grosso capo gruppo comunista, assente come sempre la DC benché invitata. La Sezione della democrazia cristiana locale nella faccenda dell'imposta di famiglia preferisce sollecitare gli interventi prefettizi ai danni dei lavoratori, quindi non si è presentata al dibattito avendo la coda di paglia.

Il dibattito è stato interessante, alla fine si è giunti nella determinazione, riconoscendo che la tassazione fatta dal Comune corrisponde alle finalità di legge, in quanto l'imposta di famiglia deve colpire l'agiatezza, desunta dai redditi o proventi di qualsiasi natura. Non di meno deve essere applicata alla quota di reddito eccedente il fabbisogno fondamentale di vita della famiglia.

Ma secondo la Prefettura la cosa è ben diversa, come sempre sono gli operai che devono pagare per i ricchi, chi più ha meno paga, i ricchi sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri, questi sono i canoni prefettizi che in Italia si vogliono far valere.

I felettesi non sono d'accordo. Sono pronti a battersi contro le ingenerose prefettizie, che ledono il potere degli Enti Locali e la loro autonomia.

P. P.

CON UNA INGEGNOSA OPERAZIONE

La Olivetti non applica la legge sugli invalidi civili

Ha trasformato gli invalidi dell'INPS in invalidi civili - Questi possono così essere privati del diritto al pre-pensionamento - L'Azienda ha ora la possibilità di non assumere operai menomati

La Olivetti vanta un passato d'avanguardia nelle iniziative sociali, culturali, educative ed assistenziali, si può quindi considerarla in tale campo una astuta volpe. Possiede i mezzi e gli strumenti idonei per attuare una pseudo politica sociale, capace di ubriacare l'opinione pubblica. Non è neppure seconda agli altri grandi complessi industriali nell'applicare la legge del massimo profitto, con uno sfruttamento inaudito, che in termini pratici significa: infortuni, malattie professionali e morte.

che ospita i servizi sociali, dove i lavoratori trovano tutte le specialità in difesa della loro salute. In pratica detta iniziativa si dimostrò ben presto una sorta di favoloso labirinto per nascondere agli istituti assicurativi e previdenziali: malattie professionali ed infortuni, che significano per l'azienda periodi che ispezioni degli organi di vigilanza ed aumento dei premi di assicurazione infortunistica.

Quando il giornale di fabbrica «Il Tasto» anni or sono parlò di silicosi la Olivetti si agitò e tramite i suoi «dotto maghi» tentò di soffocare tale impertinente voce.

Nel reparto Fonderia fonte di guadagno per l'azienda, per i lavoratori è fonte di silicosi una delle più note e pericolose malattie professionali, l'anticamera della tubercolosi. Anche nelle più moderne fonderie il 20% delle maestranze è silicotica. La abilità della Olivetti fu quella di riuscire a nascondere la silicosi dentro i lussuosi gabinetti specialistici del grande «transatlantico» laddove medici al servizio del padrone raccontavano cucche ai lavoratori, invece della silicosi diagnosticavano agli interessati inoche bronchiti o banali raffreddori. Con alcune pastiglie da quat-

tro soldi accontentavano ed accontentano l'ingenuo lavoratore.

Magari quelli più impegnati di silicio venivano e vengono improvvisamente spostati in altri reparti meno nocivi, con somma sorpresa del lavoratore che credeva alla previdente attenzione della generosa Direzione. Sarebbe curioso sapere quanti sono i lavoratori della fonderia Olivetti indennizzati dall'INAIL con l'assegnazione della cosiddetta rendita mensile, che compete quando si raggiunge un minimo di danno del 21% in avanti, sono rari come le mosche bianche.

Con la promulgazione della legge 2 aprile 1968 n. 482 che disciplina le assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private, la Olivetti una delle più geniali e moderne aziende ha inventato un'altra splendida trovata. Ieri nascondeva fra i marmi e le luci la silicosi, oggi con un colpo di bacchetta ha trasformato i lavoratori invalidi della Previdenza Sociale in tanti invalidi civili, con una studiata visita medica e regalando ai lavoratori interessati una sorta di diploma titolato «Ministero della Sanità» grande come uno asciugamano. Con questa sottile ed ingegnosa operazione, l'astuta volpe Olivetti, avanguardia della socialità, ha così gabbato i poveri invalidi civili descritti nell'articolo 5 della nuova legge, che dovranno attendere invano prima di venire assunti.

Per i lavoratori invalidi della Previdenza Sociale, trasformati in tanti invalidi civili, dal momento del riconoscimento pare sia cessato il discorso del prepensionamento. Così dovranno lavorare, produrre, vedersi il salario decurtato di un terzo dello ammontare della loro pensione, in virtù della trattenuta, regalo del centro sinistra alla vigilia elettorale del 19 maggio u.s.

La nuova legge sul collocamento obbligatorio degli invalidi civili che doveva rappresentare un riordinamento senz'altro opportuno, anzi necessario, si traduce alla Olivetti in una beffa per i lavoratori ed un affare per l'Azienda, in quanto non ne assumerà nessuno, si servirà degli invalidi in servizio, dell'INPS, i quali sono mano d'opera qualificata e specializzata e già in produzione. Viene così risparmiato l'onere del prepensionamento e non farà bisogno di ricercare posti di lavoro fuori dalla produzione, come si sarebbe dovuto fare qualora fossero stati assunti i veri lavoratori invalidi civili.

Rimane ancora attuale il detto popolare: «fatta la legge, trovato l'inganno!» Anche le più attente aziende verso le iniziative sociali e umane hanno in definitiva la loro seconda «grinta», l'affare per l'affare, la convenienza in barba alla socialità.

NOTIZIARIO I.N.C.A.

A CURA DELLA CGIL

Pensioni di vecchiaia in casi particolari: vi sono lavoratori ancora oggi, che, pur avendo raggiunto il limite di età pensionabile anni 60 se uomini e anni 55 se donne, non hanno versato 780 marche settimanali o 180 mensili, quindi desistono dall'inoltrare domanda di pensione vecchiaia. Vi sono casi particolari, che per cause diverse non si è più versato neppure i contributi volontari pur essendo autorizzati. In questi casi, se l'autorizzazione ai versamenti volontari è antecedente al 1959 costoro hanno diritto alla pensione, a prescindere dal numero delle marche versate, anche se queste sono al disotto del minimo stabilito. Tali lavoratori debbono subito recarsi al Patronato INCA con tutti i loro documenti assicurativi in loro possesso per il dovuto controllo e per presentare la domanda di pensione vecchiaia di cui hanno pieno diritto.

Tutela della lavoratrice madre: il datore di lavoro non può licenziare la lavoratrice all'inizio del periodo di gestazione e fino al compimento di un anno di età del bambino, ovvero - in caso di aborto o di nato morto o non vitale - fino al termine dell'ottava settimana dopo il parto. E' necessario però che la lavoratrice faccia subito presente al datore di lavoro di essere incinta e presentare tempestivamente il certificato di certa gravidanza rilasciato dal medico perché il divieto del licenziamento opera soltanto dalla data riportata in detto certificato.

La legge prevede l'astensione obbligatoria dal lavoro tre mesi prima del parto e otto settimane dopo il parto (settore industria); otto settimane prima e otto settimane dopo il parto (settore agricoltura); sei settimane prima e otto settimane dopo il parto (tutti gli altri settori).

L'Ispezione del lavoro può anticipare di altre sei settimane il periodo di astensione obbligatoria precedente al parto per le lavoratrici di tutti i settori.

Tutela del lavoro minorile e delle donne: è vietato adibire i minori di 16 anni e le donne di qualsiasi età nei lavori sotterranei delle cave, miniere e gallerie. La legge fissa dei precisi limiti per il sollevamento e il trasporto dei pesi per i minori degli anni 16. I carichi di cui possono essere gravati i fanciulli e le donne adibiti ai lavori di trasporto e sollevamento di peso, non possono superare i limiti determinati dalla legge.

Il lavoro notturno (dalle 22 alle 15) è vietato per le donne di tutte le età e per i maschi minori di 18 anni. Per le lavoratrici madri esiste il divieto di adibire a lavorazioni pericolose o insalubri e al sollevamento e al trasporto di pesi le donne in stato di gravidanza dal momento in cui tale stato viene accertato e per tre mesi dopo il parto (sette mesi se l'allattamento è diretto).

Tutti i lavoratori, compresi le donne e i fanciulli, debbono essere sottoposti a visita medica preventiva per accertare l'idoneità a compiere il lavoro.

Disoccupazione: per ottenere l'indennità di disoccupazione è necessario che il lavoratore presenti subito domanda all'Ufficio di collocamento comunale e comunque entro e non oltre 67 giorni dalla fine del lavoro.

L'indennità ordinaria di disoccupazione spetta per un periodo massimo di 180 giorni. Essa ammonta a 400 lire giornaliere e viene corrisposta l'ottavo giorno dal licenziamento o sospensione dal lavoro quando la domanda viene presentata nei primi 7 giorni di disoccupazione; decorre invece dal 35° giorno quando il lavoratore ha cessato il lavoro per dimissioni.

Per i familiari a carico sono previste maggiorazioni il cui importo è pari a quello degli assegni familiari in vigore per i lavoratori attivi.

Il diritto alla indennità ordinaria di disoccupazione esiste anche nel caso in cui il datore di lavoro non abbia versato i contributi dovuti per il lavoratore.

DALLA PRIMA PAGINA

Per colpa del Sindaco

Il suo allontanamento è il miglior servizio che potrà rendere alla vita del Comune, i rivaresi ne sarebbero ben lieti e non avrebbero nessun rimpianto.

A Cuorgnè

sommese dallo straripamento dei fiumi e dei torrenti in piena e dalle mareggiate. Vengono così inferti ingenti danni alle colture, alle attività industriali, commerciali, artigianali, un vero disastro per tutta l'economia nazionale. A questo disastro si devono aggiungere decine e decine di vittime. Questa tragedia si ripete ogni anno senza che il Governo faccia un qualcosa per la sistemazione del suolo, onde evitare tali calamità.

L'Italia è il paese delle più belle autostrade ma è pure il paese delle più clamorose alluvioni, triste primato che ogni anno uccide e rovina. Sui temi nazionali e su quelli locali la discussione è aperta con tutte le forze che hanno buona volontà ed hanno a cuore gli interessi della popolazione. Con questi interlocutori i comunisti sono disposti di agire e di operare per realizzare cose utili alla collettività.

DALLE FABBRICHE DELL'ALTO CANAVESE

I CVS acquistati dall'ETI

Ormai è dato per scontato che il grande complesso industriale tessile dei CVS verrà acquistato dall'ETI (Fiat, Montedison, Snia, Chatillon). Così viene chiusa la tragica pagina dove si sono viste le manovre di grandi gruppi finanziari per impadronirsi a prezzo conveniente del moderno complesso cotoniero. I lavoratori invece hanno duramente lottato per salvare gli stabilimenti dalla chiusura, e ancora oggi debbono ricevere il pagamento delle loro spettanze maturate nel corso di lunghi anni di lavoro.

no stati fatti vantaggiosi contratti per la durata di almeno tre anni. In questi ultimi tempi nello stabilimento di Rivarolo sono state fatte delle nuove assunzioni, ma il trattamento normativo ed economico è peggiorato.

Risultano aumentati i ritmi di lavoro e l'assegnazione del macchinario, ma le retribuzioni di fatto sono diminuite. In questo modo i nuovi padroni hanno presentato le loro credenziali, assicurando così più sfruttamento, più infortuni, più malattie e meno salario. La magnificata ristrutturazione del settore tessile avviene sulle spalle e sulla pelle dei lavoratori, merito questo del centro sinistra!

I lavoratori dei diversi stabilimenti stanno organizzando la loro azione, per presentare ai nuovi padroni le loro rivendicazioni, manifestando altresì le loro intenzioni di lotta.

Alla GENISIO di Pont

Necessario costituire la C.I.

Quando si deve parlare della Genisio di Pont ci viene la pelle d'oca: risulta una delle peggiori della zona in materia di condizione operaia.

In passato un operaio venne licenziato in tronco per essersi appropriato di alcuni secchi d'acqua per la pulizia della propria motocicletta, malgrado un lungo periodo di anzianità lavoro. Questo dice tutta la prepotenza padronale.

Non applicare il contratto di lavoro, negare i diritti sindacali previsti, vietare la costituzione della Commissione Interna, costringere circa 200 lavoratori a lavorare in ambiente malsano e nocivo, dove lo sfruttamento abbruttisce al punto da rendere irriconoscibili gli operai quando escono dal lavoro, è invece cosa lecita per il padrone. In tale «galera» i lavoratori non maturano una lunga anzianità di servizio, in quanto prendono il volo quando si presentano luoghi più ospitali.

In tale fabbrica si rende necessaria la presenza dei Sindacati per affrontare i molteplici problemi, in modo da rendere più civile e dignitoso il lavoro e la condizione operaia nell'interno della fabbrica.

LUTTO

Il giorno 2 ottobre 1968 è deceduto all'età di 72 anni Giovanni Viano onesta e semplice figura di democratico che seppe bene comportarsi e disimpegnare incarichi nelle diverse Commissioni Comunali. Al compagno Vincenzo Viano membro della Segreteria del Comitato Zona e alle sorelle Maria e Palmira, così duramente colpiti dalla scomparsa del loro caro genitore, giungano sentite condoglianze e un tributo di affettuosa solidarietà da parte della Redazione dell'Alto Canavese e da tutti i compagni canavesani.

COTTIMI E QUALIFICHE

Peggiora alla Trione la condizione operaia

Nella importante fabbrica metalmeccanica Trione di Cuorgnè l'umore dei lavoratori non è tanto buono, proprio in relazione al peggioramento delle condizioni di lavoro e per i bassi salari tuttora esistenti. Attuali sono le rivendicazioni di una regolamentazione salariale e normativa del sistema di cottimo, cancellando le assurde sperequazioni esistenti a scapito delle donne e dei giovani.

che professionali, che non deve essere campo riservato alla sola Direzione di concedere aumenti a suo insindacabile giudizio che non hanno nulla a che vedere con il disposto contrattuale sul diritto e l'entità.

La istituzione di pseudo qualifiche al di fuori del contratto di lavoro è un vecchio vizio della Trione per avere a disposizione le solite «teste di legno» disposte all'occorrenza, prestarsi a qualsiasi servizio al pari dei «bravi» al tempo di Don Rodrigo.

Questa politica ha ormai fatto il suo tempo, i lavoratori vogliono vedere riconosciuti i loro diritti conquistati con la lotta contrattuale che gli operai della Trione hanno sempre condotto, in prima fila.

Un concreto aumento delle retribuzioni in rapporto al rendimento di lavoro in costante aumento, deve essere attuato tramite una seria trattativa.

Così dicasi per l'applicazione del contratto di lavoro a riguardo delle qualifi-

AUTUNNO: TEMPO DI BILANCI CONSUNTIVI

# Per il terzo anno consecutivo non aumenta il reddito agricolo

Flessione della produzione - Cala l'immatricolazione delle macchine agricole - Riduzione nell'impiego dei fertilizzanti - La classe dirigente italiana (con la DC in testa) è responsabile della politica agraria che ci ha portati a tale situazione - Si fa strada nei contadini la consapevolezza della loro forza e del peso che possono esercitare nella società

## I fatti del mondo

**MEDIO ORIENTE.** - Israele continua nella sua politica di repressione e di violenza contro il popolo arabo: proseguono nel frattempo anche le azioni armate contro l'Egitto e la Giordania; tutto questo, a dispetto di ogni indicazione di pace delle Nazioni Unite. Dayan e gli altri «falchi» di Tel Aviv stanno portando il Medio Oriente sull'orlo di una nuova guerra.

**MESSICO.** - Decine di morti, centinaia di feriti, migliaia di arresti: questa è stata la risposta del governo messicano alle richieste di libertà avanzate dagli operai e dagli studenti. Ma le Olimpiadi andavano fatte «a tutti i costi»: cioè sulla pelle dei lavoratori.

**CONGO.** - Il governo di Mobutu si è tolto la maschera: l'uccisione proditoria di Pierre Mulele, consigliere e amico di Lumumba nella lotta per l'indipendenza nazionale, ha fatto cadere le ultime parvenze di democrazia ad un regime che si va sempre più dimostrando asservito alla strategia imperialista U.S.A.

**PORTOGALLO.** - L'uscita di scena di Antonio Salazar, il capo fascista del Portogallo, da trent'anni al potere, e l'elezione di Marcello Caetano, leader del gruppo cosiddetto «liberale», non smuovono praticamente nulla in questo paese da decenni costretto alla povertà e alla schiavitù da uno dei più reazionari governi del mondo.

**FIAT-CITROËN.** - Nonostante il giudizio di De Gaulle, contrario all'operazione finanziaria che renderebbe la Fiat padrona della Citroën, è stato sancito un grosso accordo di «collaborazione», primo passo sulla strada dell'assorbimento della «casa» francese da parte di quella italiana. E saranno i lavoratori italiani e francesi, ancora una volta, a pagare gli affari dei padroni.

**PERÙ.** - La stretta reazionaria sul Paese si aggrava: l'esercito ha deposto con un colpo di stato il presidente Belaunde Terry; il potere è passato nelle mani del generale Alvaro, che ha formato un governo interamente composto da militari.

**PANAMA.** - Il presidente Arias è stato deposto dalla Guardia Nazionale: i militari si sono impadroniti del potere e hanno formato un nuovo governo. Pare che le cause del colpo di stato siano da ricercarsi solo nelle divergenze incorse tra il deposto presidente e la Guardia Nazionale: l'influenza dei militari. Immutata la posizione di semicolonie degli Stati Uniti d'America che distingue il Panama da numerosi decenni.

L'inizio delle semine autunnali segna la fine dell'annata agricola ed è quindi d'obbligo tirare sommariamente un bilancio consuntivo. Non è nostra intenzione qui dilungarci sulla elencazione di dati anche perché è ancora troppo presto per una simile analisi. Crediamo però utile partire da alcune valutazioni che danno un quadro indicativo delle tendenze che permangono nell'agricoltura italiana.

Innanzitutto, dobbiamo rilevare che, per il terzo anno consecutivo, non si registra un aumento del reddito agricolo nazionale e la produzione agricola media nel nostro Paese segna una flessione. Altri dati molto significativi sono quelli che si riferiscono ad una minore immatricolazione di macchine agricole (10 per cento in meno rispetto all'anno precedente) ed a un'analoga riduzione dell'impiego di fertilizzanti (15-17 per cento in meno). Proprio nel momento in cui si parla di portare la nostra agricoltura a livelli competitivi internazionali, attraverso un maggior impiego dei mezzi tecnici, proprio in questo settore registriamo una sensibile riduzione che non può non farci riflettere sulle cause che stanno alla radice di questa situazione e delle conseguenze che ne derivano.

Una cosa è certa ed è che, sia la riduzione dell'uso di fertilizzanti, sia la minore immisione di nuovi mezzi tecnici in agricoltura, sono dovute al fatto che le aziende contadine incontrano sempre più grandi difficoltà, proprio nella misura in cui si sforzano di mettersi al passo con i tempi moderni. Quando il contadino acquista i prodotti che servono per il suo lavoro (cioè quei mezzi tecnici di cui parlavamo prima), deve fare i conti con i grandi complessi industriali e commerciali i quali, attraverso gli alti prezzi imposti, lo sottopongono ad un vero e proprio strozzinaggio. Ma anche quando il contadino vende i suoi prodotti sul mercato la situazione non cambia, perché ancora una volta si trova di fronte la controparte rappresentata dalla grande industria alimentare, dai grandi commercianti e da tutta una serie di profittatori e speculatori che si appropriano di una gran parte del reddito di lavoro attraverso i bassi prezzi pagati al produttore agricolo.

Questi sono, a nostro avviso, i nodi decisivi che bisogna tagliare senza di che si corre il rischio di non ottenere sostanziali progressi nemmeno sul terreno più propriamente tecnico (per meglio intenderci, quello delle dimensioni aziendali, e dei metodi di produzione avanzati che debbono caratterizzare un'azienda agricola moderna).

La politica agraria perseguita dalla classe dirigente italiana, con alla testa la democrazia cristiana, è responsabile di tale situazione perché tutti i provvedimenti emanati in questi anni non hanno intaccato le strutture agrarie arretrate, dalla rendita terriera parassitaria ad un sistema di finanziamenti pubblici rivolto essenzialmente al rafforzamento della grande azienda capitalistica agraria ed al conseguente abbandono di milioni di piccoli e medi contadini al loro destino, fino all'aperto sostegno dell'azione delle potenti forze economiche che spadroneggiano sul mercato.

Sbaglieremmo, però, se concludessimo, che contro questo stato di cose non c'è nulla da fare. Oggi più che mai ci sono fatti concreti i quali dimostrano che nelle campagne qualcosa si muove. Le lotte dei mesi estivi,

## Il PSI spaccato in due



PIETRO NENNI

RICCARDO LOMBARDI

Si è concluso a Roma il Congresso del Partito Socialista Italiano, risultato della fusione fra l'ex PSI e PSDI. Dopo lunghe trattative fra le cinque correnti, si era giunti a un nulla di fatto. Nell'ultima riunione del Comitato Centrale, si è formata una ristrettissima maggioranza (il 52%) attorno alle posizioni di destra di Nenni e Tanassi. Il PSI risulta più che mai spaccato sia al vertice che alla base.

e quelle che anche in questi giorni si stanno sviluppando, indicano chiaramente che i contadini prendono coscienza della loro forza e del peso che possono esercitare nella società; si fa strada cioè la consapevolezza che hanno qualcosa da dire e dei diritti da rivendicare.

La lotta per ottenere il Fondo di solidarietà contro i danni della grandine e del maltempo, si colloca in questo quadro e con cui si è andata sviluppando negli ultimi mesi dimostra, appunto, che i coltivatori hanno capito la lezione, cioè di non attendere niente dall'alto ma battersi in prima persona per costringere il governo ad accogliere le richieste avanzate. Al tempo stesso, occorre trasferire la «carica» combattiva registrata sul problema del Fondo di solidarietà anche su altri fattori che oggi sono motivo di malcontento nelle cam-

pagne. L'aumento delle pensioni ai vecchi coltivatori, il miglioramento dell'assistenza mutualistica, che è assolutamente inadeguata, e degli assegni famigliari: sono un importante complesso di provvedimenti sociali che devono vedere impegnato il mondo contadino nella lotta per cambiare le cose.

Così è per tutti i problemi collegati alla produzione, ai finanziamenti ed al mercato. Bisogna, cioè, comprendere che il prezzo del latte, della carne, dei prodotti orticoli e frutticoli, potrà essere remunerativo per i contadini nella misura in cui saranno uniti e, attraverso l'azione, le iniziative e la lotta di tutti, sapranno conquistare un effettivo potere di contrattazione nei confronti dello Stato e dei monopoli commerciali e industriali che oggi dominano nelle campagne.

Walter Zanoni



### La guerra rivoluzionaria

Tra la copiosa produzione dell'Editore Feltrinelli due novità vanno segnalate all'attenzione dei lettori per l'interesse e il valore culturale e politico che esse rivestono. Ci riferiamo al primo volume delle opere di Ernesto Che Guevara «La guerra rivoluzionaria» con le quali si intende presentare per la prima volta non soltanto gli scritti che hanno dato al «Che» fama di teorico e combattente internazionale, ma anche i suoi contributi alla edificazione del socialismo a Cuba e alla lotta rivoluzionaria nel mondo. Molti di questi testi erano ignoti o addirittura inediti persino in America latina. L'opera completa consta di 1200 pagine in tre volumi e tratterà i grandi temi attorno ai quali lavorò Guevara dalla guerra rivoluzionaria a Cuba alle scelte di una Rivoluzione autentica e profonda; dall'impegno sacro della

## NOVITÀ IN LIBRERIA

solidarietà internazionale alla sperimentazione quotidiana rivolta alla costruzione dell'uomo nuovo e della nuova società.

(Ernesto Che Guevara - Opere Vol. I La guerra rivoluzionaria - Feltrinelli pagine 422 - Lire 1.800).

### Il teatro e il suo spazio

La seconda novità Feltrinelli riguarda l'ultimo saggio teorico del regista inglese Peter Brook (autore per il cinema della memorabile edizione del «Marat Sade» di Peter Weiss) il quale con una attenta analisi ricca di fatti e di riferimenti esplora alla luce della sua diretta esperienza i fattori di crisi e di decadenza del teatro d'oggi indicando le nuove vie da seguire.

(Peter Brook - Il teatro e il suo spazio - Feltrinelli - pag. 171 - lire 2.600)

### I sindacati sovietici

Con una stimolante introduzione di Lisetta Foa (traduttrice dell'opera) l'editore

UNANIMITÀ NEL CONSIGLIO COMUNALE

## IVREA RESPINGE IL DECRETO PREFETTIZIO

La maggioranza ha dato mandato al Sindaco di ricorrere al Ministero - Lo scottante problema della salute dei cittadini

Tutti i gruppi che fanno parte del Consiglio Comunale di Ivrea hanno respinto la grave interferenza del prefetto contro le autonome scelte del Consiglio Comunale in materia di politica sanitaria ed ospedaliera. In seguito a queste posizioni assunte nel corso della riunione del Consiglio Comunale di Ivrea il 22 ottobre u.s., ben 20 Consiglieri su 27 davano mandato al Sindaco di fare ricorso al Ministero contro un decreto del Prefetto che annullava due deliberazioni che il Consiglio aveva adottato in una sua riunione il 9 settembre scorso.

L'oggetto delle deliberazioni riguardava l'accettazione delle dimissioni di 5 membri su 9 del Consiglio di amministrazione dell'ECA che ad Ivrea amministra anche l'ospedale civile, e l'invito a quelli che erano rimasti in minoranza di dimettersi a loro volta, per dar vita ad un nuovo consiglio di amministrazione che fosse democratico e rappresentasse tutte le forze politiche che sono presenti ad Ivrea, e che soprattutto fosse in grado di condurre una politica ospedaliera diversa.

Una politica ospedaliera, che partendo dalla realtà attuale, cerchi di individuare le cause reali della crisi in cui versano tutti gli istituti che dovrebbero difendere la salute dei cittadini, per proporre delle soluzioni capaci di dare finalmente al cittadino la garanzia che la sua salute viene difesa. Ma la salute non può essere difesa soltanto quando il cittadino è già malato, è necessario predisporre tutta una attrezzatura con al centro l'ospedale, affinché l'ambiente di lavoro, l'ambiente dei paesi e delle città, non costituisca più, il principale fattore che fa diventare malate le persone.

Una attrezzatura quindi in grado di seguire il cittadino in tutto l'arco della sua vita, capace di intervenire in modo efficace l'ambiente in cui es-

so studia, lavora, vive, e capace anche di dare nel momento in cui insorge la malattia tutta l'assistenza che oggi la scienza è in grado di mettere a disposizione.

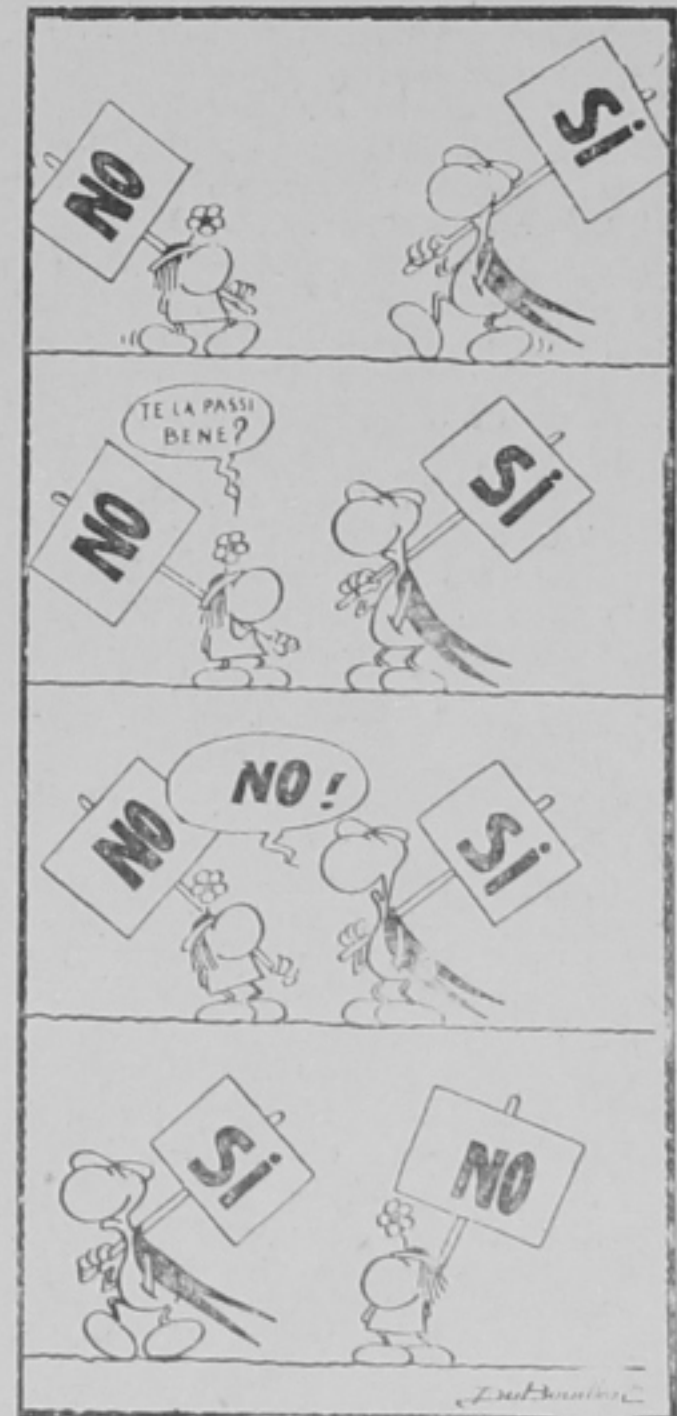
Un dato preoccupante viene fornito ad esempio per quanto riguarda i ragazzi della 5.a elementare di Cuornè che nel 1966 sono stati visitati e il primario del Maria Vittoria di Torino ha dichiarato che 67 su 194 (34,53%) presentavano dei disformismi. Ma dopo quella visita nessuno si cura più di loro. Perché questo diventi una realtà è necessario condurre una lotta a fondo contro tutti coloro che invece degli Enti Mutualistici e degni ospedali hanno fatto dei centri di potere e dei carrozoni che fanno la politica del giorno per giorno.

E' contro uno di questi centri di potere che si è installato all'ospedale di Ivrea quindi che il Consiglio Comunale conduce la sua lotta. L'intervento del Prefetto è quindi un aperto appoggio a questi signori e un colpo contro l'autonomia degli Enti locali. La precisa e netta posizione del Consiglio comunale va quindi in direzione della esigenza di sopprimere questa istituzione borbonica che impedisce lo sviluppo democratico delle attività comunali.

La costituzione delle regioni è l'unico mezzo con il quale è possibile coordinare le attività in tutti i comuni, che oggi devono operare in condizioni molto difficili, proprio perché l'autonomia è rimasta una affermazione e non è seguita tutta la riforma necessaria per dare all'Ente locale non solo il potere reale di decidere sullo sviluppo dei comuni, ma anche le possibilità finanziarie per esercitare questo potere.

La lotta che conduce quindi il Consiglio Comunale di Ivrea e alla quale i comunisti partecipano per la istituzione di un servizio sanitario nazionale, vede proprio l'Ente locale come il centro coordinatore, assieme alle Province e alle regioni, di una riforma che è ormai matura nella coscienza di larghi strati dei lavoratori, che vogliono sempre più diventare dei soggetti attivi, con la possibilità di decidere e non più come dei soggetti passivi che vengono soltanto chiamati per pagare le cartelle delle tasse.

Giuseppe Grosso



(da «Jeune Afrique» di Parigi)

LO SCIOPERO DEL 14 NOVEMBRE: UNA LEZIONE PER IL GOVERNO

# Milioni di lavoratori in lotta per la riforma delle pensioni

Una dimostrazione di forza del movimento operaio italiano  
Gestione democratica degli Enti previdenziali e aumento delle pensioni al centro delle rivendicazioni operaie

## PER CONTARE DI PIÙ

Stiamo vivendo un periodo di intenso sommovimento sociale e politico, nel nostro Paese e nel mondo intero. Il 1968 è stato, sotto questo profilo, un anno rivelatore, un anno di grandi novità: ha confermato la gravità delle minacce che l'imperialismo capitalistico fa pesare sulla pace, sulla democrazia, sulle condizioni di vita delle masse lavoratrici; ma ha contemporaneamente messo in luce nuove grandi possibilità di avanzata per le forze rivoluzionarie e democratiche, che si battono contro la guerra, contro lo sfruttamento, per il socialismo.

Il 1968 è stato l'anno in cui la resistenza dell'eroico popolo vietnamita ha conseguito i suoi più grandi successi, grazie anche alla solidarietà attiva dei paesi socialisti e alle iniziative politiche e di massa con cui nel nostro Paese, e in tutto il mondo, i comunisti e le forze della pace hanno teso a isolare e indebolire gli aggressori imperialisti.

Anche in Italia la situazione è in pieno movimento, mentre si accresce il ruolo del Partito Comunista. La grande avanzata elettorale del PCI e delle sinistre il 19 maggio ha posto il centro sinistra in una crisi definitiva, ha aperto nuovi contrasti in seno ai partiti governativi, ha dato nuovo slancio alle lotte della classe operaia, dei contadini, degli studenti, ha creato condizioni più favorevoli per l'unità dei lavoratori sul piano sindacale e su quello politico. La lotta contro lo sfruttamento, per migliori salari, per la libertà nelle fabbriche, per l'aumento e la riforma delle pensioni; la lotta per garantire alle donne nuove possibilità di lavoro e di vita civile; la lotta per risolvere i problemi della casa, della scuola, dei grandi servizi sociali; la lotta contro l'autoritarismo e i pericoli di involuzione reazionaria: tutte queste battaglie di classe e democratiche possono oggi compiere seri e concreti passi in avanti.

Ma un altro problema più vasto si pone oggi in Italia; ed è quello del superamento definitivo del centro sinistra, di una svolta radicale che bisogna imprimere al Paese, per scongiurare le velleità socialdemocratiche e autoritarie della classe dirigente italiana e porre le basi di una nuova società, non più fondata sullo sfruttamento, ma pienamente rispondente alle esigenze di dignità e libertà di ogni uomo: cioè lottare per una società socialista che assicuri a tutti il pieno sviluppo delle proprie capacità; una società che difenda la pace nel mondo e porti avanti gli ideali socialisti.

In questi giorni il PCI si rivolge a coloro che votano comunista, che gli sono vicini nelle lotte, che credono nei suoi ideali, perché diano la loro adesione al Partito Comunista, perché è nel Partito Comunista che si fa politica, fuori del partito la si subisce.

Fare questa scelta consapevole e costruttiva, «prendere» la tessera del Partito Comunista, significa «contare di più», significa porre le basi di quella democrazia reale che l'attuale società capitalistica nega, significa credere e lavorare per una società finalmente aperta a tutti gli uomini.

\*

Giovedì 14 novembre 1968: una giornata che milioni di lavoratori italiani non scorderanno tanto presto. Sciopero generale nazionale per la riforma e l'aumento delle pensioni indetto unitariamente dai tre sindacati: una dimostrazione di forza e di unità del movimento operaio italiano quale da anni non avevamo visto nel nostro Paese. Hanno scioperato tutti, operai e operaie, tecnici, impiegati, nelle piccole botte e alla Fiat; una giornata da non dimenticare, anche per i padroni e il governo italiani.

Ora la lotta per la riforma delle pensioni entra in una fase nuova. Il governo Leone, che ha cercato fino all'ultimo di nascondere le proprie intenzioni, avanzando promesse quanto mai vaghe e nebulose, nell'evidente tentativo di dividere il fronte sindacale e bloccare la giornata di lotta nazionale, deve ora pronunciarsi con chiarezza.

I lavoratori hanno posto con la lotta alcune precise rivendicazioni: 1) Gestione democratica degli Enti e dei Fondi previdenziali; 2) Agganciamento della pensione all'80% della retribuzione; 3) Aumento dei minimi a 30.000 lire ed elevamento percentuale di tutte le altre pensioni; 4) Ripristino della pensione di anzianità dopo 30 anni di contribuzioni anche figurative; 5) Abolizione delle trattative sulle pensioni per i lavoratori ancora in attività; 6) Introduzione della scala mobile per adeguare automaticamente le pensioni al crescere del costo della vita.

Questi punti, che sono stati al centro dello sciopero del 14 scorso e che sono contenuti nella proposta di legge presentata dai comunisti all'inizio della nuova legislatura, sono condizioni di principio, discriminanti per garantire un effettivo valore di progresso a qualunque nuova sistemazione della previdenza sociale in Italia. Il Governo e le forze politiche che lo sostengono devono capire che da queste rivendicazioni i lavoratori non intendono più tornare indietro. Se si vuole evitare che lo scontro sulle pensioni si radicalizzi ancor più nel prossimo futuro, bisogna prendere atto di questa realtà, bisogna che tutte le forze della sinistra, anche quelle interne al PSI e alla DC, si impegnino unitamente per l'approvazione di una legge di riforma che riconosca le rivendicazioni di fondo dei lavoratori e dei pensionati.

L'argomento tabù del vecchio governo di centro sinistra, ed ora del Governo Leone, per negare la possibilità di una reale riforma delle pensioni, cioè il suo costo, non regge più alla prova dei fatti. Solo pochi giorni sono passati da quando il governo ha regalato, con un semplice decreto, ben 600 miliardi agli industriali, mentre è ormai dimostrato che l'aumento delle pensioni, provocando maggiori disponibilità di consumo interno, rappresenterebbe un grande fattore di sviluppo economico per l'intero Paese.

Ma al di là di questo, resta il problema di garantire effettivamente a tutti i lavoratori un efficace e giusto sistema di

previdenza sociale, tanto più che, per una buona parte, il problema della riforma delle pensioni consiste nel garantire, attraverso la gestione diretta degli Enti previdenziali da parte dei lavoratori, che i contributi siano interamente usati ai fini previdenziali e non stornati, come accade oggi, in mille impieghi diversi a sostegno di iniziative finanziarie o industriali private.

Con il grande sciopero del 14 novembre, la battaglia per le pensioni non può considerarsi chiusa; altre lotte dovranno essere fatte, l'unità e la mobilitazione dei lavoratori non devono venir meno. Certo è che, d'ora in poi, nessun ministro o dirigente democristiano potrà più nascondere le proprie responsabilità dietro a nebulose e vaghe promesse.

# IL GOVERNO CHE PUZZA

Il governo « balneare » del senatore Leone, arrivato chissà per quale scherzo delle stagioni fino all'autunno inoltrato, è dimissionario; resterà in carica per « gli affari correnti », mentre prima, come tutti sanno, era in carica con il preciso scopo di non fare assolutamente nulla. Intanto i tre partiti di centro-sinistra - DC, PSI e PRI - stanno animatamente discutendo per formare un nuovo governo. Le prospettive non sono molto rosee: il governo Leone se n'è andato perché era già morto dalla fine di settembre e puzzava a più non posso; quello di centro-sinistra che si sta costituendo deve ancora nascere, ma puzza già di vecchio, di superato e di Confindustria.

E intanto le condizioni di vita e di lavoro degli operai, dei contadini, degli impiegati peggiorano di giorno in giorno, mentre nubi sempre più scure si addensano sulle prospettive di sviluppo economico del Paese.

Ecco alcuni dati, più eloquenti di qualunque discorso. In dieci anni, dal 1957 ad oggi, la svalutazione della lira ha raggiunto la quota del 30 per cento: 100 lire del '57, oggi valgono 70 lire.

L'occupazione complessiva è diminuita, dal 1963 ad oggi, di 1 milione e 100.000 unità;



GIOVANNI LEONE

nel solo settore industriale il calo è di 524.000 unità. Intanto continua l'esportazione di capitali all'estero: 799 miliardi nel 1966, 718 nel 1967, saranno circa 1.100 nel 1968. Così gli investimenti stagnano e la disoccupazione aumenta. Nasce un fenomeno nuovo in Italia: la disoccupazione dei tecnici. Nel 1967, su 100 disoccupati in cerca di prima occupazione, ben 42 erano diplomati o laureati. La scuola produce troppo? No, è l'economia italiana che è arretrata, assetata soltanto di lavoratori dequalificati da pagare con mini-salari. Anzi, la scuo-

la produce poco e male perché a 13 anni, nonostante l'obbligo, vanno a scuola solo 67 ragazze su 100 e 81 ragazzi su 100; nelle scuole superiori e nelle università frequenta solo « chi ha », poiché le borse di studio sono toccate solo al 4,2 per cento dei ragazzi delle medie superiori e solo al 7,8 per cento degli universitari.

Il problema della casa diventa esplosivo. Occorrono 400.000 appartamenti nuovi all'anno e se ne sono costruiti nel '67 soltanto 267.000. Il 14 per cento di questi è rimasto invenduto per i prezzi proibitivi delle costruzioni. Intanto l'incidenza della spesa per l'abitazione sui bilanci familiari è passato, in quattro anni, da 1392 miliardi a 2467 miliardi, dal 7,6 per cento al 9 per cento dei consumi privati totali.

Ecco alcuni esempi della situazione sociale italiana. I governi, quello vecchio e quello futuro, puzzano; ma i lavoratori sono stanchi di aspettare, vogliono cambiare queste cose, vogliono contare di più. Lo dicono le lotte sindacali e politiche di questi giorni: i comunisti, tutte le forze di sinistra, socialiste e cattoliche, devono saper raccogliere questa profonda ansia di rinnovamento che scuote il Paese.

CON LO SBLOCCO DEI FITTI E LE DISDETTE DI CONTRATTO

# Governo e padroni di casa alleati contro gli inquilini

Per una camera chieste 6.000 lire di aumento! A Torino l'Amministrazione Comunale è la prima responsabile del rialzo dei prezzi di affitto - Il progetto di legge del PCI sull'« equo canone »

FATALITÀ O COLPA DEGLI UOMINI?

# IL PAESE DELLE ALLUVIONI

Ancora una volta, intere provincie e regioni del nostro Paese sono state sconvolte dalla furia delle acque. Più di cento morti, centinaia di miliardi di danni, popolazioni intere gettate nella disperazione e nella miseria: un bilancio drammatico che non può essere imputato alla fatalità, all'eccezionalità del maltempo che ha colpito l'Italia.

Come nel Polesine, come in Calabria, come a Firenze negli anni scorsi, il nostro Paese ha rivelato tutta la fragilità delle sue strutture essenziali. Sembrava che l'alluvione del '66 dovesse segnare l'inizio di un ripensamento, di una nuova politica per la sistemazione del suolo e delle acque; ma non è stato così. Furono decise allora, a questo fine, spese per 200 miliardi in due anni, insufficienti già in partenza, ma ancor di più oggi, visto che ne sono stati spesi soltanto 66. Colpa della burocrazia, si dice; ma perché allora centinaia, migliaia di miliardi sono stati trovati e, subito, spesi a sostegno dei profitti dei grandi gruppi industriali, sottraendo risorse preziose per garantire il lavoro, la sicurezza, la vita stessa degli uomini?

Perché in Italia si spendono somme enormi (fino a due miliardi al chilometro) per fare delle autostrade che poi, regolarmente, la furia delle acque, non trattenute da argini sufficienti e molto meno costosi, allaga e sconvolge per lunghi tratti? Come è possibile che un Paese industrializzato come il nostro non trovi le risorse necessarie — e non sono spese eccessive — per dragare sistematicamente i maggiori corsi d'acqua e rinforzare gli argini, in modo da garantire il regolare deflusso delle acque anche nei periodi di eccezionale maltempo?

Ecco i fatti, ecco che si rafforza nella coscienza dei cittadini la convinzione che, se il maltempo si trasforma in tragedia, non è colpa della fatalità ma responsabilità precisa di un'intera classe dirigente, di quelle forze di governo che in tutti questi anni hanno destinato le risorse del Paese in direzione contraria agli interessi nazionali, abbandonando l'Italia, senza difese adeguate, in balia delle forze naturali.

In questi giorni di tragedia e di dolore, quando è così urgente la solidarietà attiva verso le popolazioni colpite, così importante garantire la ripresa della vita economica e civile nelle zone disastrose, non si può, proprio per un dovere di solidarietà verso le vittime dell'alluvione, lasciare che le cause di tutto ciò restino in ombra. Se si vuole che queste tragedie non si ripetano la verità va detta, le cause, i responsabili vanno affrontati, una politica nuova deve essere iniziata senza tentennamenti e senza pericolosi ritardi.

Non bastava che, negli ultimi sette anni, gli affitti fossero aumentati del 60 per cento; come non bastava che, per due vani senza servizi, si arrivasse a pagare una pigione di 15.000 lire mensili, o per un vano e cucina ben 25.000 lire!

Il governo ha fatto passare una legge che stabilisce lo sblocco completo degli affitti dal giugno del prossimo anno, ma i padroni di casa, le società immobiliari, gli speculatori sono partiti all'attacco già prima di tale scadenza. In queste settimane, un'ondata di disdetta di contratto, di pressioni, di ricatti, sta colpendo centinaia e centinaia di inquilini: tanto per fare un esempio, in una vecchia casa di corso Vercelli, per una camera con gabinetto esterno, abitata da una coppia di pensionati, si pretende un aumento di 6.000 lire mensili: da 2.000 a 8.000 lire.

Ma questo è il metodo dei padroni: prendere o lasciare, e chi ne fa le spese, come sempre, è la povera gente, sono tutti quelli che vivono esclusivamente del proprio lavoro: sono questi, infatti, a pagare di più i provvedimenti del governo e le iniziative illecite dei padroni di casa, i quali ultimi, inviando lettere di « disdetta del contratto per fine locazione » intendono estorcere agli inquilini, in cambio della rinuncia a procedere allo sfratto, un aumento immediato delle pigioni, anche per gli alloggi bloccati fino al 30 giugno 1969.

Questo, in pratica, per quanto riguarda la nostra città, è anche un clamoroso risultato della politica del Comune, che nulla ha fatto per frenare le esose richieste dei proprietari di casa, e, d'altra parte, invece di incentivare l'edilizia popolare ed economica — che avrebbe permesso di calmare il mercato torinese — ha appoggiato ed aiutato l'edilizia speculativa privata, provocando in questo modo un'ascesa continua dei prezzi degli affitti, anche, di conseguenza, per le case già costruite ed abitate.

Oggi più che mai, quindi, è necessario che tutti gli inquilini soggetti a questo vergognoso sfruttamento si uniscano e si mobilitino contro la « politica del ricatto » attuata dai padroni di casa, per denunciare alle autorità questo stato di cose e chiedere tutela e assistenza.

Il P.C.I., in attesa che venga discusso in Parlamento il proprio progetto di legge sull'equo canone (che stabilisce il limite massimo dell'affitto sulla base del valore dell'appartamento), ha presentato una seconda proposta di legge, per evitare che il rialzo indiscriminato del costo delle abitazioni comprometta in modo ancor più grave la situazione: in essa chiede di prorogare il blocco dei fitti fino al 31 dicembre 1969 (onde avere il tempo di varare la soluzione dell'equo canone) e, per quando riguarda gli affitti liberi, che siano considerati illeciti tutti gli aumenti intervenuti dopo l'inizio della locazione.

Sulla base di queste proposte, per dire di no allo sfruttamento e al ricatto dei padroni di casa, per imporre una nuova politica edilizia al Comune, occorre che tutti i cittadini facciano sentire la propria ferma protesta: il contratto d'affitto non deve essere un contratto-capestro, l'edilizia non deve essere una forma indiscriminata di speculazione privata.

